



ISTITUTO COMPRESIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)

Ottaviano 30.05.2015

Protocollo 2181/C27

Piano Annuale per l'Inclusione

a.s. 2015.2016

approvato dal Collegio docenti del 30 maggio 2015 n. 9

delibera n. 34 e Consiglio istituto delibera n. 144

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende tutte le possibili difficoltà educativo - apprenditive degli alunni, sia le situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in specifici apprendimenti clinicamente significativi, la dislessia, il disturbo da deficit attentivo, ad esempio, e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale, ecc. Tutte queste situazioni sono diversissime tra di loro, ma nella loro diversità c'è però un dato che le avvicina, e che le rende sostanzialmente uguali nel loro diritto a ricevere un'attenzione educativo didattica sufficientemente individualizzata ed efficace: tutte queste persone hanno un funzionamento per qualche aspetto problematico, che rende loro più difficile trovare una risposta adeguata ai propri bisogni.

In ottemperanza alla direttiva ministeriale "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" 27.12.2012, alla Circolare n. 8 del 6 marzo 2013 "Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative, alla Nota Ministeriale prot. 1551 del 27 giugno 2013 e nel vivo desiderio di fornire agli alunni della nostra scuola e alle loro famiglie uno strumento utile per la partecipazione e l'inclusività, abbiamo sviluppato il seguente Piano per l'Inclusione, caratterizzato dalla ricerca della condivisione delle problematiche e dall'attenzione ai percorsi didattici per affrontarle.

Il Piano previsto presenta l'acquisizione di ben 14 alunni disabili di cui alcuni gravi e altri gravissimi. Il numero di ore assegnato alle classi dall'Ufficio Scolastico Provinciale risulta essere esiguo e non riesce a coprire i reali bisogni integrativi, nonostante l'attivazione nella nostra scuola di percorsi educativi inclusivi e di progetti miranti al raggiungimento di condizioni di sviluppo delle relazioni umane.

Si chiede pertanto di coprire l'orario completo di almeno otto dei quattordici alunni disabili.

Il presente Pai inoltre viene inviato al competente Ambito di Zona e all'Ente Locale di riferimento della scuola (Comune di Ottaviano) affinché un Piano concordato di attività possa garantire alla scuola di svolgere la sua *mission* nel migliore dei modi.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n. Tot. 20
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	14
➤ minorati vista	0

➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	14
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	0
➤ ADHD/DOP	0
➤ Borderline cognitivo	0
➤ Altro	0
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	0
➤ Linguistico - culturale	0
➤ Disagio comportamentale/relazionale	2
➤ Altro	0
Totali	16
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	14
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	0
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	2

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC (Assistente Educativo Culturale) <i>L'operatore AEC ha il compito di realizzare nella quotidianità il piano d'intervento predisposto, contribuendo ad una migliore qualità della vita dell'utente, attraverso lo sviluppo dell'autosufficienza, autoefficacia e la crescita delle potenzialità individuali, è quindi mediatore del contesto psico-sociale. La figura dell'assistente, anche se non propriamente specialistica, ha una valenza riabilitativa e terapeutica per quanto riguarda tutte le mansioni che le competono: la creazione di una relazione significativa con l'utente, condizione preliminare e necessaria per la realizzazione del piano previsto; il supporto nell'attività didattico/educativa per l'intero orario</i>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Richiesto per l'a.s. 2015.2016, a causa della gravissima situazione in cui si trovano tre alunni dva e due in gravi condizioni.

<i>scolastico per quanto riguarda l'attività ludico/motoria; la collaborazione con gli operatori presenti quali docenti e insegnanti di sostegno ed operatori del trasporto scolastico; accompagnamento esterno in caso di gite scolastiche o visite guidate; la vigilanza, accompagnamento; l'assistenza nei servizi igienico/sanitari e l'ausilio nella consumazione del pasto, nel caso di autonomia funzionale totalmente o parzialmente assente, oppure presente, ma a rischio di regressione; la collaborazione nei settori educativo/scolastici per l'organizzazione e svolgimento di attività ludico/motorie e sportive, sia all'interno che all'esterno delle strutture scolastiche.</i>		
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Consulenza del servizio materno infantile della ASL di zona		Non presente
Assistenti alla comunicazione <i>L'assistente alla comunicazione, figura professionale prevista dalla Legge 104/92 art.13, è un operatore socio-educativo che affianca lo studente disabile sensoriale con funzione di mediatore e di facilitatore della comunicazione, dell'apprendimento, dell'integrazione e della relazione tra l'alunno, la famiglia, la classe, i docenti e i servizi specialistici. Per favorire il processo di integrazione e di apprendimento l'assistente alla comunicazione utilizza strategie, modelli di comunicazione, strumenti e materiali ad hoc per ciascuno studente affinché gli siano accessibili tutti i contenuti didattici. Dove è necessario utilizza la Lingua dei segni e il Braille. In ambito scolastico si rapporta e collabora con funzioni distinte, complementari e non sostitutive, con l'insegnante di sostegno e con gli insegnanti curricolari contribuendo al raggiungimento delle finalità previste dal P.E.I. e dal progetto individuale.</i>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Richiesto in numero di cinque assistenti alla comunicazione
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
Funzioni strumentali / coordinamento	Individuazione di bisogni, coordinamento e gestione dell'organizzazione, funzione	si

	delegate dal dirigente	
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Intagliatore Francesca, Settembre Rosaria 2014.2015	si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		no
Docenti tutor/mentor	Uno per Consiglio di classe	si
Altro	Associazioni di volontariato sul territorio	si

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso le progettazioni educative e percorsi di apprendimento</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Non presente
	Rapporti con famiglie	Non presente
	Tutoraggio alunni	Non presente
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	Non presente
	Altro	tutti i docenti durante l'a.s. 2012.2013 hanno ricevuto l'attestato partecipazione al Corso sui Dsa
Altri docenti	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no

	Assistenza materiale	Chiesti almeno 2 collaboratori scolastici come integrazione del numero di collaboratori assegnati
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	no
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Rapporti con CTS / CTI	no
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	no
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo - didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo - didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si

	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	no				
	Altro: osservatorio sulla Relazione educativa e il Conflitto	si				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevate*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x	
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (*chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.*)

Il Consiglio d'Istituto si assume la responsabilità di collaborare con il Dirigente scolastico e con il Collegio docenti circa gli elementi organizzativi, consequenziali alle scelte pedagogiche. In particolare all'interno del Consiglio sarà formalizzato l'incarico di responsabile Bes.

Il Collegio docenti affinerà le capacità di sviluppare attenzione alle problematiche e supporterà specifiche progettualità e prassi didattiche.

I Coordinatori dei Consigli di intersezione, interclasse classe cureranno gli aspetti di coordinamento e di formazione riguardanti la progettualità relativa al disagio.

Ciascuna classe sarà coinvolta nella progettualità e resa responsabile delle attività e delle prassi

progettate ed implementate.

I docenti del Consiglio di Classe, dopo un primo periodo di osservazione, previo consenso della famiglia, predispongono un Piano Educativo Personalizzato, nel quale ogni docente illustra come intende raggiungere gli obiettivi, anche utilizzando metodologie, spazi, tempi diversi da quelli del resto della classe. In merito agli alunni con disturbi specifici di apprendimento la scuola si attiverà per promuovere in loro l'autonomia di lavoro e l'auto-efficacia.

La particolare difficoltà in cui si trova la scuola primaria con alunni disabili, caratterizzati da gravissime patologie e della scuola secondaria di I grado nella quale sono presenti oltre agli alunni appartenenti allo svantaggio socioculturale e portatori di specifiche difficoltà di interazione, alunni disabili gravi inducono la scuola a rendere chiaro ai responsabili dell'Ente Locale, dell'Ambito di Zona e dell'Asl che è più che mai necessario svolgere una seria e costante concertazione di risorse e di competenze.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Al Corso sui Disturbi Specifici di Apprendimento svolto con successo l'anno scolastico 2012.2013, si sono affiancati: uno specifico corso sul Disagio, con particolare attenzione al tema del Conflitto ed un altro sulla metacognizione.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.

La valutazione del Piano sarà oggetto di specifica attenzione all'interno di tutti gli organi scolastici (Consiglio d'Istituto, Collegio docenti, Rappresentanti di sezione e di classe, Consigli di Intersezione, di Interclasse e di Classe).

La valutazione interesserà anche l'ambito delle prestazioni del singolo alunno, che attraverso la stesura del Piano Personalizzato, avrà diritto ad un'osservazione mirata iniziale, ad un monitoraggio in itinere e ad una verifica finale disciplinare e comportamentale.

La scuola infine s'impegnerà ad adottare alcuni importanti indicatori individuati dall'Unesco, per valutare il grado di inclusività di un sistema scolastico, che riguardano in particolare: gli aspetti politici e decisionali coinvolti nel cambiamento inclusivo, e in particolare gli strumenti legislativi, amministrativi e le risorse che possono facilitare l'innovazione; la possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti (anche sul campo) riguardo alle tematiche dell'educazione inclusiva; l'analisi del contributo che le strategie di valutazione utilizzate all'interno del contesto scolastico possono apportare per il miglioramento delle prassi inclusive; l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno, sia all'interno che all'esterno della scuola che in rapporto ai diversi servizi esistenti; il ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative; le modalità attraverso cui è possibile sviluppare un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi; la valorizzazione delle risorse esistenti e l'acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

Il GLI proporrà al Collegio di adottare l'Index per l'Inclusione Italiano. Sarà ampliata la dotazione libraria inerente la disabilità.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.

La presenza di bambini disabili psicofisici, offre alla scuola la possibilità di studiare e organizzare forme di sostegno alla classe che offrano un ventaglio di proposte che possa arricchire lo stesso lavoro della classe: laboratori a classi aperte, stage di lettura, gruppi legati ai Percorsi Didattici Trasversali (denominati nella nostra scuola Perditra, attività motorie e manipolative).

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.

La scuola, aprendosi alla collaborazione, può accedere alle risorse del territorio, prime tra tutte quelle delle amministrazioni locali, dei servizi territoriali, del volontariato, del privato sociale, stringendo con loro un patto di sostegno reciproco che potrà favorire il conseguimento di risultati migliori.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola ha il dovere di sviluppare un'identità *comprensiva* delle problematiche familiari, aumentando la qualità dell'ascolto e dell'osservazione, per meglio qualificare l'intervento educativo. Tale finalità si realizza nella stipula di un "patto educativo" scuola-famiglia, nell'ambito del quale vengano valorizzati per le specifiche risorse della comunità - famiglia e le competenze genitoriali, come genitori "specializzati", perché conoscono come nessun altro le specifiche problematiche e le puntuali risorse dei figli. La scuola vuole attenersi al dettato delle Linee Guida per l'Integrazione dell'alunno disabile emanate dal Ministero dell'Istruzione nel 2009 (III Parte, punto 4): *"La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità tra educazione formale ed educazione informale"*.

Si elencano sinteticamente i compiti che comporta il ruolo della famiglia nell'inclusione scolastica e che la scuola intende riconoscere e rispettare, mediante il Patto formativo:

- Conoscere, sin dal momento dell'iscrizione a scuola, i diritti dei figli, in particolare le leggi che hanno fatto dell'inclusione scolastica un diritto esigibile e non un semplice interesse legittimo.
- Conoscere i diritti di genitori e riconoscere pari opportunità con tutti gli altri genitori di bimbi "normali".
- Cooperare con tutti i genitori della classe e della scuola, di figli disabili e non.
- Attivare il processo di inclusione scolastica del/la figlio/a con la presentazione, nei termini fissati, dell'attestazione di alunno in situazione di disabilità e della diagnosi funzionale.
- Partecipare alle riunioni del GLHO (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo) per la formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) come genitori "specializzati": osservatori privilegiati e testimoni del percorso di crescita dei nostri figli, a conoscenza più di ogni altro delle sue difficoltà ma anche delle sue potenzialità.
- Partecipare agli Organismi rappresentativi di Istituto (non solo il Gruppo di Lavoro per l'Handicap di Istituto, GLHI, ma anche agli Organi Collegiali della scuola, come il Consiglio di Interclasse, di Classe, di Circolo, di Istituto, dove si affrontano i problemi di tutti gli alunni, disabili compresi).
- Vigilare sull'adeguatezza delle risorse attivate e sulla loro rispondenza ai bisogni di nostro figlio e segnalare tempestivamente disfunzioni e inadempienze ai responsabili della presa in carico.
- Cercare di essere il più possibile collaborativi, cooperando con gli insegnanti, gli operatori scolastici, gli educatori e le figure sanitarie;
- Non esitare nel comunicare e condividere con gli insegnanti non solo i successi, ma anche le frustrazioni che si affrontano lungo il percorso di crescita.
- Pensare al/la figlio/a (alunno/a) come a una persona, a cui non sostituirsi nelle cose che sa e può fare da solo/a, un individuo da rispettare nelle sue capacità e nei suoi limiti, nei suoi ritmi di sviluppo ma anche nei suoi desideri e nelle sue ambizioni, anche se sono diversi da quelli della media dei coetanei.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

Gli interventi saranno promossi attraverso la progettazione curricolare degli obiettivi di apprendimento e delle attività, realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono le Uda per tutti gli alunni con specifica intenzionalità per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La curricolarità non sarà più distinta per specificità tipologica dell'alunno, ma globale e unitaria. La differenziazione consisterà nelle procedure di individuazione e personalizzazione, nella ricerca della strumentazione più adeguata, nell'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. In questo contesto diventa necessario che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. Il piano curricolare sarà articolato non solo nel contesto delle lezioni frontali, ma riporterà una specifica valenza laboratoriale, al fine di consentire agli alunni della classe nella quale sono presenti alunni con Bes di poter relazionarsi in maniera serena e meno rigida. Si ipotizzano laboratori ed itinerari didattici all'interno dei Percorsi Didattici Trasversali della scuola denominati Germogli, Tutte storie, Tantimondi.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Se “la progettazione degli interventi didattici riguarda tutti gli insegnanti, perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili e delle diverse attitudini cognitive” (*Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, parte III capo 2*) allora diventa dovere imprescindibile della scuola, e di chi la dirige, promuovere le risorse interne, affidando a chi, per esperienza o per titoli o per entrambi, abbia la possibilità di innescare meccanismi che promuovano lo sviluppo dell'inclusività. I docenti saranno accompagnati a progettare l'azione formativa gestendo le condizioni di flessibilità, di modularità e di discrezionalità metodologica per garantire il raggiungimento degli standard prefissati, per valutare i risultati e per promuovere azioni di miglioramento. Tali risultati sono possibili perché il docente agisce sull'ambiente in quanto reperisce le risorse ed orienta al loro uso corretto e accompagna l'alunno nella sua quotidiana opera di chiarificazione, riflessione, di insegnamento.

Il processo educativo nella scuola si costruisce, quindi, nella comunicazione tra docente e studente e si arricchisce in virtù dello scambio con l'intera comunità che attorno alla scuola vive e lavora. In questo senso la partecipazione profonda e non convenzionale del docente al progetto scolastico è un contributo fondamentale che viene offerto all'equilibrio del sistema, in quanto l'autonomia scolastica, funzionale alla piena realizzazione del diritto all'apprendimento e al conseguimento dei risultati formativi, determina la necessità di un rinnovato protagonismo dei diversi soggetti, nel rispetto dei ruoli e con spirito di cooperazione. In particolare, è la partecipazione lo strumento principe per mettere al centro la valorizzazione delle inclinazioni personali dei ragazzi, creare le migliori condizioni per un apprendimento efficace, combattere e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica o le diverse manifestazioni di aggressività o ostilità che molti alunni vivono, significativamente correlata ad un vissuto di alunno problematico.

Sarà quindi cura della scuola fornire al Collegio Docenti strumenti di progettazione validi, ai Consigli di intersezione, di interclasse e di classe modalità partecipative attive, come l'individuazione di un referente per l'Inclusività, che può coincidere con la figura dell'insegnante di sostegno, ma potrà anche essere un insegnante comune, dotato di particolari competenze e passione educativa.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

E' problematico affrontare l'aspetto indicato dal presente paragrafo, in un contesto di tagli e di diminuzione costante dei fondi su cui la scuola può contare. La nostra scuola percepisce come particolarmente difficile questo tema perché molte sono le problematiche attinenti alla fascia del disagio e spesso esse sono rimaste insolute o solo allo stato di progettazione. Si è tentato, anche con risultati molto brillanti, di coinvolgere l'associazionismo territoriale e il volontariato, costruendo insieme percorsi di integrazione relativi alle attività di allestimento di sale di lettura, di giardinaggio, perfino di pet therapy, ma si sente il bisogno di mettere a sistema queste risorse al fine di creare una modalità costante di aiuto e di arricchimento delle attività scolastiche.

Con gli EE.LL. il colloquio è costante, ma non sempre lo è la realizzazione di concrete progettualità. Durante l'anno scolastico 2015.2016 si appronteranno proposte progettuali d'intesa con l'E.L. e con le Associazioni del Territorio, in regime di cofinanziamento. Tuttavia tali finanziamenti dovrebbero essere costanti e proiettati ad un intervento sistematico per la fascia di alunni Bes e non sviluppati sulla scorta dell'emergenza. Si attiveranno inoltre i due canali istituzionali, attraverso la richiesta di personale specializzato, già richiesto all'interno dei documenti normativi prodotti (Pdf, Pei, Diagnosi funzionali) e associazionistico del mondo del volontariato al fine di giungere ad una globale intesa educativa. Infine sarà attivata la Banca del Tempo dei Genitori per riuscire ad ottenere ulteriori risorse da utilizzare.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La scuola attiva nella prima parte dell'anno scolastico, tra ottobre e novembre, un protocollo di accoglienza, ideando una guida d'informazione riguardante l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali all'interno della nostra scuola, con particolare riferimento agli alunni diversamente abili, a quelli che presentano disturbi specifici di apprendimento e agli alunni della fascia del disagio e dello svantaggio.

Le molteplici situazioni individuali degli allievi, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse possibili. Lo sguardo sarà focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità sulle quali progettare cammini di lavoro, quali il Piano Educativo Individualizzato - Progetto di vita (*alunni con disabilità*) e il Percorso didattico personalizzato (*alunni con Disturbi specifici di apprendimento e in generale alunni con Bes*).

Il Protocollo sarà redatto dal GLI e successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF. Il protocollo sarà comprensivo dei principi, dei criteri e delle indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali; definirà i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica; tratterà le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. Esso costituirà uno strumento di lavoro e pertanto sarà integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. L'adozione del Protocollo di accoglienza consentirà di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n.104/92 e nei successivi decreti applicativi per gli alunni disabili e nelle Note Ministeriali del 5/10/04, 5/01/05 e 5/05/07 e successiva normativa ministeriale di riferimento relativa agli alunni con Bes.

Il documento si propone di definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola; facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente; promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione). Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere amministrativo e burocratico, l'acquisizione della documentazione necessaria e la verifica della completezza del fascicolo personale; intende fissare l'attenzione didattica sulla prima conoscenza dell'alunno e sull'accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (*incontri con le famiglie, Consigli di*

classe, Commissioni di lavoro, G.L.H. operativi); infine avrà una valenza educativo – didattica, perché mirerà alla realizzazione di un curriculum disciplinare e di cittadinanza, alla predisposizione di percorsi personalizzati, alla promozione di rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita.

11

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l’Inclusione in data 26 giugno 2015. Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 30.06.2015 e confermato dal Consiglio d’Istituto con delibera n.144

Il dirigente scolastico
Prof. Michele Montella
*Firma autografa omessa
ai sensi
dell’art.3 D.Lgs. n. 39/93*